



• Ipotesi dazi USA 20%

-9,3%

di esportazioni nel Mezzogiorno
Complessivamente l'export italiano
perde **5,8 mld (-8,6%)**

500

milioni di euro il crollo del Pil nel Mezzogiorno
In Italia possibile
diminuzione di 3,8 mld

7.300

posti di lavoro al Sud
L'Italia complessivamente
ne perderebbe **53.000**

PIÙ FORTE L'IMPATTO DEI DAZI AMERICANI SULL'EXPORT DEL MEZZOGIORNO

L'introduzione da parte dell'amministrazione Trump di ulteriori dazi alle importazioni statunitensi dall'Europa rappresenta un rischio concreto per le maggiori economie europee, Italia tra queste. Gli USA sono tra i principali partner commerciali dell'Italia, con un mercato di sbocco che assorbe oltre il 10% delle esportazioni totali, 67 miliardi nel 2023.

Meccanica, Farmaceutica e Agroalimentare sono le merci maggiormente esportate, rappresentando oltre il 40% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Rilevante anche il valore dei mezzi di trasporto prodotti in Italia per il mercato statunitense, dove l'export supera i 10 mld: 5,7 per l'Automotive e il 5,8 per i restanti comparti (Aerospazio, Nautica, Ferroviario). Compresi tra i 4 e i 5 mld il valore dell'export del settore Moda, Mobilio, Elettronica&Informatica; tra i 2-3 mld l'export di Chimica ed Energetici. Complessivamente, questi prodotti assorbono il 95% delle esportazioni totali verso gli USA.

Per il Mezzogiorno il mercato statunitense è particolarmente rilevante: complessivamente la quota Sud dell'export italiano destinato agli USA si attesta al 12,4%, superiore di circa 2 punti percentuali alla quota verso il mondo. In alcuni settori specifici, come Automotive ed Elettronica&Informatica, il contributo del Mezzogiorno alle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti raggiunge percentuali del 28,4%. Nell'Agrifood, il dato si attesta al 22,6% e per le esportazioni della Farmaceutica il contributo del Sud è pari all'11,2%. Sugli Energetici, oltre il 64% delle esportazioni italiane verso il mercato statunitense registra come provenienza una regione del Mezzogiorno.

Considerando la composizione per settore e macro-area di provenienza dell'export italiano verso gli USA, la SVIMEZ espone nella Tabella 2 una stima dei potenziali effetti sulla riduzione delle esportazioni italiane destinate al mercato statunitense derivanti dall'introduzione dei dazi¹. Sono considerati due differenti scenari: 1) dazi per tutti i Paesi al 10% e 2) dazi per tutti i Paesi al 20%. Il risultato è stato disaggregato sia per settore che per circoscrizione. A livello settoriale, l'intensità dell'impatto varia a seconda della minore o maggiore elasticità della domanda rispetto all'aumento del prezzo dei vari prodotti. Per i beni indifferenziati, per i quali

¹ L'esercizio è stato realizzato utilizzando come riferimento i coefficienti di variazione settoriale esposti in un recente studio del National Board of Trade Sweden che fa uso di un modello di Equilibrio Generale costruito su una matrice input/output che collega settori produttivi e paesi. Per approfondire si rimanda allo studio integrale: "Economic Backfire: The Costly Impact of Trump's Proposed Tariffs," (2024).

**Tab.1 Export Italia vs USA nel 2023 per settore e macro-area**

Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat

Prodotti	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	% Sud su Italia
Meccanica	12.654	12.127	527	4,2
Farmaceutica	7.991	7.066	924	11,6
Agrifood	6.593	5.102	1.491	22,6
Aerospazio, nautica, ferroviario	5.863	5.416	447	7,6
Automotive	5.769	4.129	1.640	28,4
Moda	5.574	5.400	174	3,1
Mobilio	5.446	5.114	332	6,1
Elettronica e Informatica	4.449	3.822	627	28,4
Metallurgia	4.139	3.994	145	7,1
Chimica	2.901	2.581	320	11,0
Coke e petroliferi	2.337	827	1.510	64,6
Totale economia	67.107	58.772	8.335	12,4

una piccola variazione di prezzo può determinare una significativa variazione nella domanda in ragione di una maggiore sostituibilità con altri prodotti, gli effetti sulla contrazione delle esportazioni sono più evidenti: è questo il caso dei beni agroalimentari, farmaceutici e chimici dove, nello scenario 2, la contrazione percentuale delle esportazioni è compresa tra -13,5% e -16,4%. Per i beni meno sostituibili, nel cui commercio e produzione l'Italia si colloca su segmenti di mercato a maggiore valore aggiunto come nel caso del Made in Italy (Moda e Mobilio), si registra la minore variazione percentuale (-2,6% nello scenario 2). Per questi casi, le preferenze dei consumatori risultano meno suscettibili alle variazioni di prezzo, con conseguenze meno evidenti anche sui flussi commerciali. In una posizione intermedia si collocano le variazioni percentuali di settori tipicamente manifatturieri - meccanica e mezzi di trasporto - che potrebbero subire contrazioni in termini di export intorno al -10%.

In base alle stime SVIMEZ, l'export italiano verso gli USA si ridurrebbe del 4,3% nel caso di dazi orizzontali al 10%, con una contrazione in valore di 2,9 mld di export, cifra che salirebbe a 5,8 mld di euro (-8,6%) nel caso di un dazio generalizzato al 20%.

Gli effetti differenziati a livello settoriale - in ragione di una differente elasticità della domanda al prezzo dei beni - determinano impatti territoriali differenti in base alla specializzazione produttiva delle esportazioni. Come richiamato in precedenza, la composizione settoriale dell'export del Mezzogiorno verso gli Usa si concentra su Agroalimentare e Automotive, particolarmente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi. Per questi motivi, il Mezzogiorno potrebbe essere l'area del Paese più esposta alla minaccia Trump: la contrazione complessiva dell'export verso gli USA appare infatti più accentuata al Sud sia nello scenario 1 (-4,2% Centro-Nord; -4,7 Mezzogiorno) che nello scenario 2 (-8,5% Centro-Nord; -9,3% Mezzogiorno).

Questo potenziale shock negativo di domanda - la contrazione delle esportazioni verso gli USA - determinerebbe a cascata effetti misurabili anche su PIL e occupazione, sottraendo produzione e lavoro all'economia nazionale.

Secondo le stime della SVIMEZ, nell'ipotesi in cui venissero applicati dazi ai prodotti importati dall'Italia (e dagli altri Paesi) al

**Tab.2 Effetto dazi su export per settore e macro-area, mln euro e var. %**

► Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e National Board of Trade Sweden

ITALIA	Scenario 1		Scenario 2	
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %
Macchinari	-625	-4,9	-1.250	-9,9
Farmaceutica	-542	-6,8	-1.084	-13,6
Agrifood	-540	-8,2	-1.080	-16,4
Aerospazio, nautica, ferroviario	-294	-5,0	-587	-10,0
Automotive	-289	-5,0	-578	-10,0
Moda	-72	-1,3	-144	-2,6
Mobilio	-70	-1,3	-141	-2,6
Elettronica e Informatica	-58	-1,3	-115	-2,6
Metallurgia	-53	-1,3	-107	-2,6
Chimica	-197	-6,8	-393	-13,5
Coke e petroliferi	-43	-1,8	-87	-3,7
Totale economia	-2.881	-4,3	- 5.762	-8,6

CENTRO-NORD	Scenario 1		Scenario 2	
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %
Macchinari	-599	-4,9	-1.198	-9,9
Farmaceutica	-479	-6,8	-958	-13,6
Agrifood	-418	-8,2	-836	-16,4
Aerospazio, nautica, ferroviario	-271	-5,0	-543	-10,0
Automotive	-207	-5,0	-414	-10,0
Moda	-70	-1,3	-139	-2,6
Mobilio	-66	-1,3	-132	-2,6
Elettronica e Informatica	324	8,5	226	5,9
Metallurgia	-79	-2,0	36	0,9
Chimica	-175	-6,8	-350	-13,6
Coke e petroliferi	-15	-1,8	-31	-3,7
Totale economia	-2.492	-4,2	-4.983	-8,5

MEZZOGIORNO	Scenario 1		Scenario 2	
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %
Macchinari	-26	-4,9	-52	-9,9
Farmaceutica	-63	-6,8	-125	-13,5
Agrifood	-122	-8,2	-244	-16,4
Aerospazio, nautica, ferroviario	-22	-4,9	-45	-10,1
Automotive	-82	-5,0	-164	-10,0
Moda	-2	-1,2	-4	-2,3
Mobilio	-4	-1,2	-9	-2,7
Elettronica e Informatica	-8	-1,3	-16	-2,6
Metallurgia	-2	-1,4	-4	-2,7
Chimica	-22	-6,9	-43	-13,4
Coke e petroliferi	-28	-1,9	-56	-3,7
Totale economia	-390	-4,7	-779	-9,3



10%, il PIL italiano subirebbe una contrazione di 1,9 mld (0,1 % del PIL): -1,6 mld al Centro-Nord e -257 mln al Mezzogiorno. In termini occupazionali, l'effetto misurato in unità di lavoro a tempo pieno sarebbe di circa 27mila posti di lavoro in meno, principalmente concentrati nelle regioni del Centro e del Nord (-23mila).

Il Sud, dunque, subirebbe un impatto maggiore in termini di contrazione dell'export verso gli Usa, ma più contenuto sul Pil e occupazione, per effetto del minor contributo delle esportazioni al valore aggiunto dell'area.

L'impatto Trump sull'economia italiana si accentua nello scenario 2. In questo caso, la perdita di PIL raggiungerebbe i 3,8 mld: 3,2 mld al Centro-Nord e oltre -0,5 mld al Sud e i posti di lavoro a rischio supererebbero i 54mila: -46mila nelle regioni centro-settentrionali e -7mila nel Mezzogiorno.

Nell'ipotesi in cui la strategia commerciale di Trump dovesse orientarsi verso misure protezionistiche estreme, introducendo dazi al 100% per l'Automotive importato, le conseguenze per il Paese, e per il Mezzogiorno in particolare, sarebbero molto più gravi di quanto emerso negli scenari 1 e 2. Nei risultati esposti dalla Tabella 4, dove si introduce uno scenario 3 che considera un dazio al 100% per le auto, mantenendo al 20% i dazi per i restanti beni, la contrazione delle esportazioni passerebbe a livello nazionale a -8 mld (-12%), con un crollo dell'export di auto di -2,9 mld, riduzione concentrata per oltre un terzo nelle regioni meridionali. Sotto queste ipotesi, l'impatto negativo salirebbe a 0,3 punti di Pil (-5,4 mld): -4,4 mld al Centro-Nord e -1 mld al Sud. Il crollo dell'export metterebbe a rischio circa 76mila, di cui circa 14 mila occupati in una regione del Sud.

Tab.3 Effetto dazi su PIL e occupazione per macro-area, mln euro e var. %

► Fonte: elaborazioni Svimez

	SCENARIO 1				
	Export	PIL	Occupazione		% Sud su Italia
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %	ULA
Italia	-2.881	-4,3	-1.897,7	-0,09	-26.790
Centro-Nord	-2.492	-4,2	-1.641	-0,10	-23.168
Mezzogiorno	-390	-4,7	-257	-0,06	-3.622
	SCENARIO 2				
	Export	PIL	Occupazione		% Sud su Italia
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %	ULA
Italia	-5.762	-8,6	-3.795	-0,18	-53.589
Centro-Nord	-4.983	-8,5	-3.282	-0,20	-46.344
Mezzogiorno	-779	-9,3	-513	-0,11	-7.245
	SCENARIO 3				
	Export	PIL	Occupazione		% Sud su Italia
	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %	ULA
Italia	-8.074	-12,0	-5.435	-0,26	-76.258
Centro-Nord	-6.638	-11,3	-4.468	-0,27	-62.692
Mezzogiorno	-1.436	-17,2	-967	-0,21	-13.566



In conclusione, se alle dichiarazioni di Trump dovessero seguire i fatti, questi metterebbero a rischio gli equilibri commerciali internazionali, con effetti non trascurabili anche sull'economia italiana e dei suoi territori. La partnership commerciale Italia-Usa è un nodo centrale nelle relazioni internazionali del nostro Paese e una deriva protezionistica oltreoceano può seriamente compromettere la tenuta dei settori più esposti, con potenziali ricadute occupazionali negative.

Al di là della quantificazione degli effetti su export, PIL, e occupazione proposta in questo esercizio, le stime presentate rilevano almeno tre criticità nella strategia di internazionalizzazione del Paese.

Da un lato, l'Italia presenta relazioni internazionali poco diversificate, commerciando con un numero di Paesi relativamente ristretto: situazione che non consente di diversificare il rischio derivante da misure protezionistiche nell'eventualità in cui uno di questi decida di introdurle o inasprirle. In secondo luogo, emerge un tema di specializzazione settoriale che inevitabilmente incrocia la dimensione territoriale del sistema produttivo italiano. Concentrando il commercio estero su beni ad alta sostituibilità – alta elasticità alle variazioni di prezzo – si espone in misura maggiore la tenuta dell'export italiano, con effetti di spiazzamento più dirompenti su produzione e lavoro. Lo studio evidenzia, inoltre, come beni a maggior valore aggiunto (es. Made in Italy) siano meno esposti alle oscillazioni di domanda indotte dalle misure protezionistiche. E che quindi investire per rafforzare questi settori rappresenta un'azione concreta per preservare la tenuta complessiva dell'economia. Infine, la concentrazione territoriale dei settori più vulnerabili all'introduzione e all'inasprimento dei dazi determina effetti particolarmente rilevanti per il tessuto industriale meridionale.

In uno scenario caratterizzato dal rischio di crescenti tensioni commerciali a livello globale, appare dunque sempre più necessario definire strategie di politica industriale che sostengano la diversificazione della composizione settoriale del tessuto produttivo e il rafforzamento e la diffusione dei processi di internazionalizzazione delle imprese, soprattutto nelle aree a maggior potenzialità di crescita del Mezzogiorno.

PER LA STAMPA
ufficiostampa@svimez.it

PER CHIARIMENTI TECNICI
g.cuginatto@svimez.it